COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 DICEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **QUARELLO**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 463

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera. (*Urgenza*). (1672) 463

PRESIDENTE . 463, 465, 468, 469, 471, 472, 473, 474, 475

SANNICOLÒ 463, 467, 468, 470, 471

PECORARO 464

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. 465, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475

POLANO 468, 469, 475

LA MARCA 469, 470, 473

FASCETTI, *Relatore* . . . 470, 471, 473, 474

BIGIANDI 470

FARALLI 470, 473

BERNIERI 471, 472, 473

CERRETI 471

SAGGIN 472, 473

CHIEFFI 472, 473

Votazione segreta:

PRESIDENTE 475

La seduta comincia alle 9,10.

FERRARIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Gallico Spano Nadia, La Marca, Polano e Sala, sostituiscono, rispettivamente, gli onorevoli Pessi, Natoli, Novella e Giolitti.

Interviene inoltre l'onorevole Pecoraro, per la Commissione finanze e tesoro.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera. (Urgenza). (1672).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera.

Ricordo che nella precedente seduta, dopo la esauriente relazione del deputato Fascetti, la discussione del disegno di legge fu rinviata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SANNICOLO'. È evidente che la discussione generale sarebbe stata molto facilitata se a tutti i membri della Commissione fosse stata distribuita una copia della magnifica relazione svolta dal collega Fascetti.

Ciò premesso, debbo manifestare la nostra sodisfazione per il fatto che questo disegno di legge sia finalmente giunto all'esame della Commissione. La Federazione dei minatori si è lungamente battuta perché fosse data una soluzione radicale e completa al problema dell'industria carbonifera, ed a quello — forse ancora più grave — dell'industria zolfifera. Debbo, però, subito osservare che è per lo meno strana la coincidenza che que-

sto disegno di legge venga discusso proprio oggi, quando, cioè, la situazione contingente si presenta favorevole ad un riassestamento autonomo di queste due industrie. Sembra che sia destino dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera, di avere sviluppo proprio nei periodi tristi della guerra o della preparazione alla guerra, per ricadere poi nell'inerzia nei periodi di pace. Noi, invero, desidereremmo che quest'industria fosse alla base dell'economia del nostro Paese anche nei periodi normali.

Comunque, ripeto, ben venga questa legge, anche se in ritardo. Sul merito del provvedimento dobbiamo però sollevare alcune obiezioni.

Per quanto riguarda l'industria carbonifera del Sulcis, il piano originario di risanamento prevedeva l'intervento in tre direzioni:

1°) rimodernamento delle miniere ed aumento della produzione, onde poter rendere economici i costi;

2°) utilizzazione dei cascami di laveria prodotti dalle miniere, con l'impianto di una centrale termoelettrica;

3°) utilizzazione del materiale residuo per l'industria dei fertilizzanti.

In sostanza, era il piano Levi che veniva proposto per la soluzione del problema del bacino minerario del Sulcis.

In questo provvedimento, invece, non si è considerato il problema dei fertilizzanti: ne ha fatto qualche accenno il relatore, ma noi gradiremmo che qualcosa di più concreto ci dicesse il Ministro, soprattutto a proposito delle insidie e delle manovre con cui la Montecatini, attraverso le sue aderenze, cerca di far naufragare questo punto del piano.

Ancora un'assicurazione gradiremmo dal Ministro, a proposito della mano d'opera attualmente occupata nelle miniere. Vorremmo essere tranquillizzati sulla sorte di questa gente.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti dei materiali e dei macchinari occorrenti, cui pare che in parte debba provvedersi negli Stati Uniti, dobbiamo fare un'osservazione derivante da una preoccupazione spontanea, che certamente sarà sorta anche in voi. Infatti, a prescindere dalla considerazione che sarebbe necessario approvvigionarsi in Italia del materiale che in Italia può esser prodotto, e ciò per dare lavoro alle industrie italiane, io non credo che, nelle attuali contingenze, gli Stati Uniti possano rifornirci del materiale che ci necessita, dato che, come ufficialmente è stato comunicato all'assemblea straordinaria della Montecatini, essi non potranno consegnarci neanche le attrezzature metalliche per le caldaie (tanto per citare un esempio) già commissionate. In queste condizioni, non so quale affidamento possa farsi sul buon esito di tali ordinazioni.

Per quanto riguarda l'industria zolfifera, pur riservandoci di entrare nei particolari in sede di discussione degli articoli, dobbiamo fare una richiesta fondamentale: noi vorremmo che nella commissione competente a decidere del programma dei fondi erogati venissero inclusi i rappresentanti dei lavoratori.

Vorremmo inoltre che i fondi stanziati non fossero erogati a quelle imprese che, pur avendone la possibilità, fino ad oggi nulla hanno fatto per migliorare le attrezzature e i sistemi di lavoro, per portare i prezzi di costo dell'industria italiana ad un livello vicino a quello dei prezzi internazionali, mediante investimenti dei loro capitali, e che, pertanto, non devono vedere premiato il loro assenteismo. Per contro, i prestiti dovrebbero essere concessi soltanto a quelle imprese che veramente non sono in grado di potersi autofinanziare.

Un'altra osservazione deriva dal rovesciamento della situazione, causato dalle contingenze attuali, nel settore zolfifero. Infatti, mentre in precedenza l'Ente zolfi garantiva all'industria estrattiva italiana l'acquisto dello zolfo ad un prezzo equivalente al più alto prezzo di costo riscontrato, assumendo a suo carico la differenza tra il prezzo di costo e quello di mercato — notoriamente più basso — ora la situazione, come dicevo, si è rovesciata: il prezzo di mercato ha subìto un sensibile aumento e sembra, anzi, che il prezzo sia in continua ascesa, per cui questa differenza, ieri negativa, oggi si presenta positiva. Noi vorremmo che questa sopravvenienza attiva fosse destinata ad incrementare i fondi previsti per le ricerche, anziché essere diversamente suddivisa, in quanto, pur essendo apprezzabile, il programma di ricerche previsto dall'Ente zolfi, in considerazione della situazione attuale dei giacimenti zolfiferi e della scarsità di scorta di minerali oggi conosciuta, è ancora inadeguato. Proponiamo, quindi, che i 950 milioni previsti per l'ampliamento delle zone coltivabili siano portati a cinque miliardi, con il concorso delle somme derivanti dalle sopravvenienze attive cui dianzi accennavo.

PECORARO. Intervengo alla seduta per comunicare il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro che è favorevole al provvedimento in esame, benché si siano dovuti superare alcuni ostacoli che riferisco per do-

vere di obiettività e perché la Commissione ed il suo Presidente ne siano resi edotti.

Il parere non avrebbe potuto essere dato, perché la nota di variazione a cui si fa riferimento nell'articolo 7 del disegno di legge non è stata ancora presentata.

La Commissione finanze e tesoro però, tenuto conto della particolare urgenza del provvedimento, analogamente a quanto ha fatto per altri casi del genere, ha deciso di superare gli ostacoli e di esprimere il parere, a condizione, naturalmente, che la nota di variazione di cui sopra sia discussa e venga approvata al più presto.

Il parere della Commissione è stato unanime, sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista politico. I deputati del Nord come quelli del Sud si sono trovati d'accordo nel venire incontro al provvedimento; da tutti i settori della Commissione è stata unanimemente riconosciuta l'opportunità, anzi la necessità del provvedimento.

Questa unanimità della Commissione finanze e tesoro — che, come sapete, è un po' la Commissione-carabiniere e che, generalmente, frappone sempre ostacoli — può certo essere presa in considerazione particolare ai fini di un favorevole accoglimento del provvedimento anche da parte della vostra Commissione.

PRESIDENTE. Ringraziamo la Commissione finanze e tesoro per la sua comprensione.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Dopo la relazione veramente ampia, esauriente e tecnicamente completa dell'onorevole Fascetti, che io sento il dovere di ringraziare anche a nome della mia amministrazione, ben poco mi resta a dire. La relazione dell'onorevole Fascetti costituirà, indubbiamente, uno degli elementi di riferimento per tutti coloro che vorranno interpretare la legge, o chiarire le loro idee, o rinforzare le loro esperienze in materia e che ad essa potranno esaurientemente attingere.

Vorrei, perciò, limitarmi a lumeggiare le finalità perseguite dal Governo nel promuovere tale provvedimento, nel quadro della politica mineraria la quale tende al potenziamento quantitativo ed economico di tutte le risorse minerarie del nostro Paese. Politica che, in altri tempi, è stata in gran parte trascurata, o tutt'al più tentata con criteri che non erano certo i più indicati a favorire la maggiore e più economica produzione di quelle risorse, non eccessivamente scarse — a mio parere — anche se non eccessivamente abbondanti, che sono racchiuse nel nostro sottosuolo.

Parlammo a suo tempo — e il Governo ha già detto una sua concreta parola in questi giorni con i provvedimenti che saranno sottoposti alla vostra approvazione — di ciò che riguarda il settore degli idrocarburi: settore che si può dire oggi d'importanza vitale per il nostro Paese e che assume un'influenza notevolissima nella moderna economia. Il provvedimento intende venire incontro a due esigenze: quella economica, in un primo tempo; quella politica e sociale, successivamente; perché, in materia del genere, il voler considerare esclusivamente le esigenze politico-sociali è un grave errore; mentre è quanto mai felice la combinazione delle varie esigenze le quali vengono contemporaneamente soddisfatte: proprio come avviene in questo caso, sia per quanto riguarda il Sulcis, sia per quanto riguarda lo zolfo.

Noi, d'altra parte, non dobbiamo dimenticare che i prodotti tipici della nostra industria mineraria, oltre al mercurio, allo zinco, al piombo, all'alluminio ed a qualche altro prodotto di secondaria importanza, sono rappresentati dallo zolfo e dal carbone. È inutile che io mi soffermi a raccontare la storia commerciale, sociale e politica di queste materie prime e soprattutto dello zolfo, che per lunghi anni ha rappresentato quasi da solo l'economia del nostro Paese nel mercato internazionale.

Per quanto riguarda il Sulcis, il Governo si è preoccupato di ottenere, attraverso la razionalità e modernità dei metodi e dei programmi, quella quantità di prodotto che consentirà una riduzione del prezzo di costo, il quale, come ha detto il relatore e come tutti ben sapete, è oggi superiore al valore effettivo del prodotto; si è altresì preoccupato di integrare il consumo del prodotto, destinando agli usi civili ed industriali quei residui generalmente non commerciabili che vengono prodotti in miniere del genere. S'intende così risolto il problema di questa enorme parte della produzione, che rappresenta centinaia di migliaia di tonnellate — circa un milione annuo — nel programma attuale, e ancor più ne rappresenterà nel programma previsto per il 1952-53 — circa due milioni e mezzo di tonnellate — e che andrà man mano aumentando. Abbiamo, infatti, pensato di utilizzare questa parte del carbone non commerciabile, per l'impiego in centrali elettriche e nel settore chimico.

Il programma completo è il seguente: impiego nella centrale termica di questo forte quantitativo di prodotto scadente e non commerciabile e, nel contempo, immissione nella produzione elettrica della Sardegna di un quantitativo veramente notevole di energia ad un prezzo relativamente costante e stabile, e ciò in relazione anche alla politica economica del Governo, che è quella di ottenere la uniformità delle tariffe anche in Sardegna. Pertanto la Sardegna potrà disporre di un quantitativo di energia elettrica notevolmente superiore a quello attuale, che coprirà indubbiamente tutto il fabbisogno, consentendo lo sviluppo industriale della Sardegna stessa. D'altra parte, è proprio questo settore — carbone ed elettricità — che rientra parzialmente nella soluzione del problema che preoccupa tutti noi.

Per quanto riguarda le fonti energetiche, c'è da rilevare che il nostro Paese è carente in raffronto a quella che dovrebbe essere la sua normale disponibilità: e in ciò hanno un peso non indifferente le cosiddette strozzature energetiche, le quali hanno impedito — a parer mio e di gente molto più esperta in materia — di dare al nostro Paese quello sviluppo che avrebbe potuto avere al riguardo. Difatti, con la perdita delle produzioni dell'Arsa, oggi contiamo solamente su 800 mila tonnellate, all'incirca, di produzione; con l'attuazione del nostro programma raggiungeremo i 2-3 milioni di tonnellate. E siamo oggi alla fase iniziale. Ma con lo sviluppo progressivo del nostro programma, che mi riservo di illustrare alla Camera, e con l'immissione nella produzione industriale delle fonti energetiche del metano, noi avremo una disponibilità sempre crescente, che ci darà fiducia e serenità. Il problema rimane quello dell'utilizzo di questa modernissima e veramente notevole fonte di produzione di energia elettrica che è il metano: quello di farlo pervenire capillarmente verso tutti i consumi, e, soprattutto, quello di produrlo attraverso impianti che siano il più possibile economici. Avrò modo, poi, di spiegare con quanta organicità e completezza il Governo stia affrontando questo problema.

Voi sapete bene, per ciò che riguarda il problema dell'energia elettrica, che il programma di ricostruzione e di costruzione degli impianti, per quanto seguito nel modo migliore, non può non risentire del costo degli impianti stessi, che impegnano cifre fortissime. Ad ogni modo, il potenziamento della produzione del carbone e della energia elettrica è già un elemento positivo di tranquillità e un contributo, sia pure parziale, alla soluzione del problema.

Si è giustamente osservato che il programma prevede anche una terza fase. D'accordo. Della terza fase s'è fatto sostenitore anche l'onorevole Sannicolò, il quale, anche per la sua appartenenza al consiglio di amministrazione della Montecatini, è a conoscenza del problema. Ebbene, posso assicurarvi che, per quanto riguarda il problema chimico, nonostante le difficoltà sollevate in più parti, esso è all'ordine del giorno, e voglio sperare che possa avere immediata e favorevole soluzione.

Ma io vorrei attirare la vostra attenzione su un altro elemento positivo, che deve servire da guida a tutti noi, qualunque sia il nostro punto di vista, anche se programmaticamente ci si trovi su una posizione di diffidenza o, quanto meno, di non adesione entusiastica. Il programma che noi stiamo approvando con questo provvedimento, prevede, per il completamento della sua fase iniziale, una spesa complessiva di 18 miliardi circa, erogati, o in corso di erogazione, o da erogare. Sul programma E.R.P. sono stati già assegnati 2 milioni e 866 mila dollari approvati dall'E.C.A. di Washington, e quindi operanti; sono stati poi assegnati 2.119.952 sterline. Infine, 750 milioni di lire sono stati già assicurati, avendo il Ministro competente dato parere favorevole: vi sono soltanto alcune piccole difficoltà da superare, ma che comunque non destano preoccupazione; infine vi è un ulteriore stanziamento di 3 miliardi e 168 milioni. Aggiungete a questi gli otto miliardi contemplati nel presente disegno di legge, e siamo ad un totale di circa 18 miliardi che per ora sono previsti nel programma completo del Sulcis.

Come vedete, non si tratta di impostazioni demagogiche; ma così è completamente soddisfatto quell'impegno che il Governo assunse, onorevole Sannicolò, non in momenti di contingenza, impegno che il Governo assunse, per mezzo del sottoscritto, formalmente, nel marzo-aprile scorso, quando non v'era alcuna previsione né alcun timore di situazioni particolarmente gravi come quella attuale.

Noi abbiamo la convinzione che il programma, così come è stato impostato, risponde pienamente alle esigenze economiche e si collega al programma, deliberato e già in corso di attuazione, di valorizzazione delle risorse naturali della Sardegna: esso dà, quindi, una spinta il più possibile forte, volenterosa e concreta, alla elevazione del tenore di vita delle popolazioni della nostra Sardegna.

Altrettanto si può dire per quanto riguarda lo zolfo. Vorrei, anche a questo proposito, far rilevare che, se andiamo indietro nella nostra storia, vediamo che, qualunque sia stata la forma politica di reggimento del nostro Paese, e in particolare della Sicilia, qualunque sia stata la situazione economica, nessun Governo — sia esso autoritario, democratico o paternalistico — si è mai tanto efficacemente interessato ad un'industria così vitale, così importante e così umana, quanto il Governo attuale che, con i suoi provvedimenti, ha inteso di interpretare le esigenze obiettive del Paese. È una decisione, anche questa, destinata ad incidere beneficamente in una vasta e benemerita regione, quale è la Sicilia. Sono questi gli elementi che servono a risolvere i problemi che né la demagogia né le agitazioni possono risolvere. Solo attraverso la soluzione del problema economico — nel senso di aumentare le possibilità delle singole regioni — ci si può consentire di realizzare le migliori condizioni sociali. Nel problema dello zolfo, poi, oltre la razionalità, l'economicità ed il potenziamento, il legislatore ha tenuto presenti, in modo particolare, le esigenze umane e sociali ad esso strettamente collegate. La situazione in cui si viveva nelle zolfatare deve essere cancellata dal ricordo, dalla storia e dalla cronaca del nostro Paese. Occorre dare a quei lavoratori dei mezzi moderni ed umani di lavoro e di prevenzione da tutte quelle malattie che, in Sicilia, li minano pericolosamente nella loro esistenza: non solo, ma che portano anche ad un decadimento della razza, la quale risente proprio di questi sistemi che incidono sulla vita, immiserendola oltre ogni limite. E in questa convinzione il Governo è intervenuto, conciliando così l'interesse particolare di quella regione con l'interesse generale del Paese, che ha bisogno di avere lo zolfo a buon mercato e di averne il maggior quantitativo possibile.

Queste risorse naturali, che noi abbiamo voluto potenziare nel quadro della valorizzazione economica del Paese, sono oggi tanto più preziose, in quanto il mondo ha bisogno di avere il maggior quantitativo di zolfo al più presto possibile, il maggior quantitativo di carbone al più presto possibile, e di tali materie noi potremo servirci per ottenere, attraverso scambi, altre merci egualmente utili ed indispensabili al popolo italiano.

Perciò vi prego di non frapporre indugi all'approvazione del provvedimento.

Vorrei aggiungere ancora qualcosa in relazione alle osservazioni che sono state fatte. Per quanto riguarda l'impianto chimico ho già risposto; comunque, ripeto che il Ministero dell'industria e commercio conferma la sua linea nettamente e decisamente favorevole a quest'impianto.

SANNICOLO'. Rientra nel piano dei 22 miliardi ?

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. No; occorre un altro provvedimento.

È stato accennato all'eccessivo frazionamento delle miniere della Sicilia, che incide sui prezzi di costo e sulla irrazionalità della produzione. Credo che sia nostro dovere fare in modo di raggruppare in piccoli consorzi e cooperative i mezzi tecnici, finanziari e produttivi in modo da evitarne la dispersione. Posso assicurare che questa linea intendiamo seguire.

Si è parlato di finanziamenti E.R.P. concessi alla industria zolfifera, per ricerche, perfezionamenti e attrezzature, in misura eccedente o per lo meno non previsti nei 9 miliardi e 850 milioni. In effetti, sono stati concessi finanziamenti varî e altri ne saranno concessi; e noi siamo favorevoli ad essi, perché servono ad acquistare quei macchinari moderni che dovranno concorrere al potenziamento ed alla economicità della produzione.

Indubbiamente, ed è già stato rilevato, un ruolo di primissimo piano viene ad assumere l'Ente zolfi italiano, perché esso, oltre alle altre funzioni tecniche e di ricerca, ha anche quella di controllo nel settore dello zolfo. Io posso assicurarvi che l'Ente zolfi, così come esso si presenta attualmente, è degno della nostra fiducia, della nostra simpatia e del nostro riconoscimento. È indubbio che occorre modificarne gradatamente lo statuto per renderlo più adeguato alle esigenze del momento attuale.

Concordo con il relatore e con chi ha ripreso il concetto di utilizzare ai fini collettivi nazionali i maggiori margini ricavati a causa della congiuntura. Noi abbiamo provocato questo provvedimento quando la congiuntura era sfavorevole, cioè quando la normalità del mercato metteva in carenza lo zolfo siciliano; oggi la situazione sta migliorando, le richieste del mercato aumentano. Ebbene, questa congiuntura favorevole non deve andare a beneficio dei singoli che sono già coperti col provvedimento nei loro legittimi interessi, ma deve essere rivolta a ridurre l'onere dello Stato o, meglio ancora, a potenziare l'attività riorganizzativa e produttiva delle miniere dello zolfo.

È stata chiesta la partecipazione di un rappresentante dei lavoratori alle Commissioni che dovranno decidere, secondo l'articolo 3,

della ripartizione dei finanziamenti. Ebbene, se leggete attentamente l'articolo 3, vedrete che esso non spiega come detta commissione dovrà essere composta; mi sarebbe facile, quindi, dirvi che questo era nelle mie intenzioni. Dico, invece, che prendo atto di questo desiderio e che mi impegno formalmente ad includere fra i sette membri — e non vorrei aumentare il numero, perché una commissione troppo numerosa funziona con lentezza — un rappresentante dei lavoratori. Se vi basta quest'impegno formale, lo confermo; altrimenti, potete proporre un emendamento, che io accetto fin d'ora di buon grado.

Ho colto qualche incertezza di giudizio per quanto riguarda il macchinario. Ebbene, vi dico che, per quanto attiene al Ministero dell'industria e commercio nel decidere dei finanziamenti, abbiamo tenuto e teniamo conto soprattutto di una esigenza: la sollecitudine. Perché il disporre, per gli approvvigionamenti di attrezzature, senza tener conto della esigenza « tempo », tornerebbe a danno dei fini che dobbiamo perseguire. Voglio dire, in altri termini, che di fronte alla possibilità di mettere le miniere in condizioni di poter guadagnare alcuni mesi per l'inizio del nuovo ciclo, si deve superare qualunque perplessità sulla provenienza di determinati macchinari.

Poiché non ho colto in nessuno di voi segni di sfiducia o di contrarietà nei riguardi del provvedimento, credo di poter contare sulla vostra comprensione perché il provvedimento sia al più presto approvato: anche perché l'impegno da noi assunto verso le popolazioni sarde e siciliane divenga quanto prima un fatto compiuto.

SANNICOLO'. Desidererei dall'onorevole Ministro una risposta ad alcune delle domande che gli ho poste e che evidentemente gli sono sfuggite.

Desideravo, ad esempio, un'assicurazione circa la posizione delle maestranze attualmente impiegate nel Sulcis. I colleghi della Sardegna mi dicono che ci sono circa 3000 licenziamenti in vista! Vorremmo essere tranquillizzati nel senso che l'opera di riorganizzazione non porterà perturbamenti. A questa domanda non è stata data risposta.

Avevo chiesto, inoltre, l'assicurazione che la legge venga congegnata in modo tale da impedire che i finanziamenti vadano a quelle imprese che in passato si sono disinteressate del problema, pur avendone la possibilità. Voi sapete ad esempio che la Montecatini, pur essendo interessata per il 40 per cento nella produzione dello zolfo grezzo e per il 90 per cento nella produzione dello zolfo lavorato, ventilato, ecc., niente ha fatto in tal senso e pertanto non dovrebbe usufruire dei finanziamenti statali.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Se ne riparlerà durante l'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« Il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria ed il commercio, è autorizzato a concedere all'Azienda carboni italiani (A.Ca.I.) un'anticipazione di 8 miliardi allo scopo di provvedere ai lavori per la riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbonifere del Sulcis e per la costruzione di una centrale termo-elettrica destinata alle esigenze delle miniere stesse e, in genere, a quelle dell'industria sarda.

Le condizioni e le modalità per la restituzione da parte dell'Azienda carboni italiani (A.Ca.I.) della suddetta anticipazione saranno stabilite con decreto del Ministro per il tesoro ».

POLANO. Sono anch'io interessato a che questo provvedimento vada avanti al più presto possibile e sia quanto prima approvato sia alla Camera che al Senato: esso arreca indubbiamente notevoli vantaggi. Però, penso che non possiamo approvarlo nel suo testo attuale, senza determinate garanzie. In sostanza, in questo progetto di legge, nel primo articolo, dove si parla del bacino del Sulcis, si riporta il piano Levi nei suoi primi due punti. Il Ministro ha, sì, parlato del terzo punto; ha detto che esso non è caduto; ha detto che è stato aggiornato e che lo si completerà presto; ma noi non ci accontentiamo di semplici affermazioni. Noi desideriamo che, sia pure, per il momento, senza prevedere alcuno stanziamento, ma soltanto a titolo di garanzia, questo terzo punto del programma generale, approvato e discusso dal C.I.R., debba essere previsto nel primo comma nel modo che ho suggerito.

In secondo luogo, noi dobbiamo insistere sul problema del controllo. Il Ministro ha espresso il suo parere; ha detto che non ha nulla in contrario a che nel disegno di legge sia specificato che una rappresentanza dei lavoratori entri a far parte della commissione di controllo, quindi io sono dell'opinione che si debba fare esplicita menzione dei due posti che, in detta commissione, vengono riservati ai rappresentanti dei lavoratori.

Altra garanzia che chiediamo è quella che riguarda le maestranze. Noi ricordiamo che

in una riunione di commissioni interne, in Sardegna, l'onorevole Fascetti ha detto che si prevedeva il licenziamento di 3000 unità dal bacino carbonifero. Ora, noi pensiamo che non si debba parlare di licenziamenti, ma che si debba trovare una forma di utilizzazione di codesta mano d'opera, e, anche se non si vuole risolvere il problema mediante un emendamento, possiamo farlo mediante un ordine del giorno.

Ho preparato, perciò, per quanto riguarda la prima parte delle mie dichiarazioni, un emendamento così concepito:

« *Aggiungere alla fine del primo comma le seguenti parole*: e per la costruzione di impianti per la produzione di concimi azotati ».

Ho compilato altresì un ordine del giorno per quanto riguarda la questione dei licenziamenti.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ritengo che l'onorevole Polano non abbia intenzione di riportare tutto in alto mare; però debbo far presente che con l'emendamento presentato si raggiunge soltanto lo scopo di rinviare il provvedimento al Consiglio dei Ministri ed agli organi tecnici, perché rivedano gli stanziamenti, ed esaminino la possibilità di apportare modifiche onde adeguare i programmi già approvati. Questa è la situazione. Ma c'è ancora di più: per quanto riguarda la costituzione di elementi di controllo, io mi permetto di dire che, nella mia qualità di Ministro, mi rifiuto di prendere in considerazione una richiesta di tal genere, in quanto esiste un organismo di Stato, l'A.Ca.I., che risponde, attraverso una convenzione regolarmente stipulata col Ministero del tesoro e col Ministero dell'industria, a tutti gli effetti penali e civili, del programma che deve realizzare. È quindi evidente che, in tali condizioni, non si comprende a qual fine dovrebbe esistere codesta commissione di controllo. L'A.Ca.I. non è un ente astratto: essa ha un presidente, un Consiglio di amministrazione, degli organi amministrativi, i quali sono tutti solidalmente responsabili, per quanto di rispettiva competenza, del rispetto della Convenzione: quindi, mancando, l'A.Ca.I. incorrerebbe in un illecito, con tutte le conseguenze.

Per quanto riguarda la questione delle maestranze, tengo ad assicurare l'onorevole Polano e gli altri onorevoli colleghi, che della sua preoccupazione si son fatti eco, che noi non possiamo legare questo provvedimento ad impegni che esulano completamente dalla mia funzione e dalla mia responsabilità. Personalmente, come Ministro dell'industria, non posso assumere impegni del genere.

POLANO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, trasformo l'emendamento riguardante il controllo in un ordine del giorno di raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Il Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, è autorizzato altresì ad accordare alle imprese minerarie, fino ad una spesa massima complessiva di lire nove miliardi, finanziamenti per l'esecuzione dei lavori di riorganizzazione e di sviluppo delle miniere zolfifere, concesse a termini del decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1443 ».

È stato presentato dai deputati Sannicolò, La Marca ed altri il seguente emendamento:

« La concessione dei finanziamenti è subordinata all'effettivo accertamento della situazione economica delle aziende ed alla presentazione di programmi che assicurino la massima continuità nello sfruttamento delle risorse locali ».

LA MARCA. L'emendamento aggiuntivo, che noi abbiamo presentato, si riferisce all'argomento che ha toccato un momento fa il collega Sannicolò e che non ha avuto risposta né da parte del Ministro né da parte del relatore.

Questo emendamento ha lo scopo di impedire che i fondi stanziati col disegno di legge in discussione vadano a finire a quelle società che nel passato, pur avendone avuto le possibilità, non si sono preoccupate di procedere a quei lavori di riorganizzazione, di sistemazione e di ricerche, che avrebbero migliorato il lavoro ed il rendimento delle miniere.

Qui è bene parlare chiaro: la Montecatini, proprio in questi giorni — e questo risulta — ha chiesto al Governo l'autorizzazione ad eseguire ricerche ed indagini su un vastissimo territorio della Sicilia, mentre da un'altra parte chiede anche, tentando di accaparrarsele, quelle miniere siciliane che sono tuttora in funzione. Siamo proprio nel periodo propizio per favorire il gioco di questa società sulla quale, secondo me, ricade gran parte della responsabilità dell'arretratezza dell'industria mineraria siciliana. Essa adesso tenta di accaparrarsi tutto quello che può; sfrutta le miniere fino a quando lo sfruttamento coincide con i suoi interessi di società monopoli-

stica, e poi abbandona tutto lasciando nella più squallida miseria e nella rovina più completa intere zone minerarie della Sicilia. Abbiamo un esempio del genere in una miniera fra Caltanissetta ed Enna, la miniera Grottacalda, una delle più ricche miniere siciliane, che una volta è stata gestita dalla Montecatini. Noi, con questo disegno di legge, dobbiamo impedire simili manovre; dobbiamo mettere l'industria siciliana sulla via della rinascita, senza per altro permettere che il denaro dello Stato vada ad impinguare le tasche dei privati. Se il Governo fa lo sforzo di spendere tanto denaro, è bene che anche l'iniziativa privata, che ha capitali a disposizione, partecipi a questo piano di rinascita delle miniere siciliane.

Per questi motivi riteniamo che l'emendamento da noi presentato, debba essere accettato da tutti coloro che hanno a cuore la rinascita ed il progresso della industria zolfifera siciliana.

FASCETTI, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento proposto, perché una indagine sul comportamento passato di ogni singola azienda non è possibile.

LA MARCA. Ma noi non vogliamo fare un processo al passato!

FASCETTI, *Relatore*. Allora quest'indagine potrebbe esser fatta dalla commissione prevista dall'articolo 3, in quanto essa esamina le richieste. Però dovete tenere presente che, oltre ai finanziamenti dello Stato, sono necessari anche gli investimenti privati, e quindi i primi non sono che un completamento dei secondi. Di conseguenza, l'accertamento non può esser fatto sulla base da voi suggerita: esso dovrebbe tendere invece ad aiutare proprio le imprese che hanno più disponibilità finanziarie, potendo esse dare maggiore affidamento.

BIGIANDI. Per quanto il disegno di legge faccia esplicito riferimento al Sulcis e allo zolfo, mi pare che non dovremmo trascurare le miniere del Valdarno e quelle di Sarzanello. Vi sono due cooperative che si sono sobbarcate a sacrifici enormi per tenere in piedi le miniere; oggi che la situazione generale sembra migliorare, credo che si possa fare il sacrificio di distogliere 200 milioni dal Sulcis per dare a quelle cooperative la possibilità di superare l'ultima fase critica.

FARALLI. Io sono favorevole all'emendamento La Marca. Noi abbiamo in Sicilia l'Ente zolfi che è uno strumento del Ministero dell'industria e commercio; mi pare che attraverso questo ente si possa potenziare tutta la produzione dello zolfo in Sicilia e nelle altre zone dove l'Ente zolfi è interessato. Ciò che ha denunciato l'onorevole La Marca risponde pienamente a verità. La Montecatini ha sfruttato dove ha potuto, mentre si è disinteressata proprio quando sarebbe stato necessario il suo intervento. Se lo Stato si accolla questo sacrificio, lo deve fare nell'interesse di una produzione collettivista e non privata; ora, siccome l'Ente zolfi è controllato dallo Stato, esso può provvedere alla distribuzione dei fondi che la legge mette a disposizione. Vorrei pregare la Commissione di guardarsi bene dall'elargire miliardi a privati, quando esistono i mezzi per potenziare gli strumenti che sono dello Stato, cioè di tutti gli italiani. Per questo, ritengo che l'emendamento proposto dall'onorevole La Marca debba essere accolto.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Alle obiezioni ha già risposto esaurientemente il relatore. Io aggiungo che le finalità dell'emendamento possono essere prese come elemento di giudizio nel valutare le domande di finanziamenti, ma non si può certo stabilire una norma precisa da seguire per determinare l'accoglimento o il rigetto delle domande.

Potrei accogliere l'emendamento come raccomandazione: sarei favorevole, anzi.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Bigiandi, mi permetto di rilevare che dobbiamo evitare di proporre degli emendamenti che hanno un destinazione ben precisa e determinata. Sono d'accordo con lui che la questione va esaminata, ed essa un giorno verrà indubbiamente posta sul tappeto in modo concreto; ma il provvedimento odierno ha un indirizzo diverso.

Per quanto riguarda il problema posto dall'onorevole Faralli, egli, che forse è stato assente alla discussione avvenuta la volta precedente, potrà rendersi conto come attraverso l'articolo 4 noi diamo all'Ente zolfi la funzione di controllo, di coordinamento nell'attuazione dei singoli programmi di miglioramento delle miniere. È chiaro che dobbiamo cercare progressivamente e con la maggior rapidità possibile di unificare sia i criteri di lavorazione nelle miniere che i risultati economici. In fondo, l'Ente zolfi è sorto proprio per questo.

SANNICOLO'. Quest'emendamento per noi è fondamentale. Del resto, l'articolo 3 dice: « Le istanze per i finanziamenti, ecc., sono sottoposte all'esame tecnico-economico di una commissione, ecc. ». Ora, o la Commissione prescinde dall'esame delle possibilità dell'impresa che richiede il finanziamento, op-

pure, se lo fa, lo fa come dev'esser fatto. Ripeto che noi siamo d'accordo sulla opportunità del disegno di legge, ma non possiamo transigere sulla questione della destinazione del danaro.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma se è ben chiaro nell'articolo 3!

SANNICOLO'. Lo vorremmo in forma più esplicita.

FASCETTI, *Relatore*. Bisogna tener presente che il denaro non vien dato a fondo perduto. Il Ministero dell'industria stabilisce anche le garanzie necessarie: non possono darsi decine e decine di milioni a chi non può fornire le garanzie necessarie. È questo il punto che non dev'essere trascurato.

Anch'io sono del parere del Ministro di considerare il vostro emendamento come una raccomandazione.

SANNICOLO'. Si potrebbe, allora formulare un voto perché la commissione che dovrà decidere si basi su quelle direttive.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. È proprio quel che ho proposto io.

PRESIDENTE. Allora resta inteso che l'emendamento viene trasformato in ordine del giorno, accettato dal Governo.

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 2 nel testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

L'articolo 3 è del seguente tenore:

« Le istanze per i finanziamenti previsti nell'articolo precedente devono essere presentate al Ministero dell'industria e del commercio entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge e sono sottoposte all'esame tecnico-economico di una commissione, nominata dal Ministro per l'industria e il commercio e composta di sette membri, due dei quali in rappresentanza, rispettivamente, del Governo della Regione siciliana e dell'Ente zolfi italiani ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Qui allora si può aggiungere: « e uno in rappresentanza dei lavoratori ».

BERNIERI. Per formulare meglio questa esigenza, si dovrebbe dire: « nonché due rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali interessate ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Due sono troppi. Vorrei limitare a sette il numero dei componenti. In quei sette son già compresi un rappresentante dell'Ente zolfi, uno della Regione e ora se ne aggiunge uno dei lavoratori.

BERNIERI. Debbono essere due, perché son due le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Penso che si debba insistere, magari aumentando il numero dei componenti la commissione.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Allora bisogna includere anche un rappresentante o due degli industriali.

CERRETI. Vorrei far osservare che l'argomento attuale, malgrado si cerchi di presentarlo con molta semplicità, è già stato discusso altre volte.

Nel 1947 ho assistito, in sede di Consiglio dei Ministri, ad una discussione molto seria a proposito del rimodernamento e della riorganizzazione dell'industria zolfifera siciliana; ricordo che l'allora Ministro del tesoro Campilli ebbe a formulare delle obiezioni che furono condivise da tutto il Consiglio. Egli disse: se, come Governo, non abbiamo la garanzia che a questa riorganizzazione siano interessate, con i loro interventi diretti, tanto le organizzazioni degli industriali *in loco*, quanto le organizzazioni dei lavoratori — e giunse perfino a proporre un comitato di gestione dei fondi — noi non possiamo aver mai garanzie sufficienti.

Ora, mi sembra che il problema sia sempre lo stesso: evitare che i benefici vadano a gruppi monopolistici. Voi avete chiesto che tale esigenza si affermi con un ordine del giorno che serva di direttiva alla commissione per la destinazione dei fondi: ma se non vi sono le rappresentanze effettive della categoria che ha sempre maggiormente sofferto e che più si è sacrificata, le quali avranno almeno la possibilità di opporsi a determinate disposizioni, siamo sempre al punto di prima. Se il Ministro accetta che vi siano due rappresentanti dei lavoratori, è chiaro che noi non ci opponiamo a che ve ne siano due degli industriali: alla fine, sono anch'essi interessati.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi preoccupavo di non inflazionare il comitato. Vista l'insistenza, allora acconsento a portare a 11 il numero dei componenti accettando così l'emendamento Bernieri, integrato secondo il mio punto di vista in ordine alla rappresentanza dei datori di lavoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 così modificato:

« Le istanze per i finanziamenti previsti nell'articolo precedente devono essere presentate al Ministero dell'industria e del commercio entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge e sono sottoposte all'esame tecnico-

economico di una commissione, nominata dal Ministro per l'industria e il commercio e composta di un massimo di undici membri, due dei quali in rappresentanza, rispettivamente, del Governo della Regione siciliana e dell'Ente zolfi italiani, due in rappresentanza dei lavoratori e due dei datori di lavoro designati dalle rispettive organizzazioni sindacali ».

(*È approvato*).

L'articolo 4 recita:

« Il Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, nell'accordare il finanziamento, stabilisce le garanzie che devono essere date e le condizioni e le modalità per la restituzione della anticipazione.

Per le operazioni necessarie, il Ministro per l'industria e il commercio si varrà dell'Ente zolfi italiani (E.Z.I.).

I rapporti fra l'Ente stesso, il Ministero dell'industria e del commercio e quello del tesoro sono regolati da apposita convenzione, che sarà stipulata entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Ministero dell'industria e del commercio potrà disporre ispezioni e riscontri diretti ad accertare l'effettivo impiego delle somme anticipate e l'esecuzione del programma di lavori ».

Il relatore ha proposto il seguente emendamento all'ultimo comma del presente articolo:

« *Sostituire le parole*: potrà disporre, *con la parola*: dispone ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sta bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 che, con l'emendamento proposto dal relatore e accettato dal Governo, risulta così modificato:

« Il Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con il Ministro per il tesoro, nell'accordare il finanziamento, stabilisce le garanzie che devono essere date e le condizioni e le modalità per la restituzione della anticipazione.

Per le operazioni necessarie, il Ministro per l'industria e il commercio si varrà dell'Ente zolfi italiani (E.Z.I.).

I rapporti fra l'Ente stesso, il Ministero dell'industria e del commercio e quello del tesoro sono regolati da apposita convenzione, che sarà stipulata entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Ministero dell'industria e del commercio dispone ispezioni e riscontri diretti ad accertare l'effettivo impiego delle somme anticipate e l'esecuzione del programma di lavori ».

(*È approvato*).

L'articolo 5 è così formulato:

« Il Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e commercio, è autorizzato a concedere all'Ente zolfi italiani (E.Z.I.) un contributo di lire 950.000.000 per il compimento di studi geologici, prospezioni geofisiche, sondaggi e, in genere, lavori di ricerca concernenti le miniere di zolfo, nonché di studi e impianti sperimentali di estrazione dello zolfo dal minerale o di utilizzazione dell'anidride solforosa ed, in genere, lavori e studi utili all'incremento e al riordinamento dell'industria zolfifera ».

SAGGIN. Il contributo che si dà all'Ente zolfi serve anche per pagare le operazioni di cui al secondo comma dell'articolo 4?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. È un conto a sé.

BERNIERI. Sentito il parere dei tecnici, mi pare che il contributo sia esiguo, se si tien conto del valore enorme della produzione attuale e di quella che sarà nel futuro. Se si pensa a quanto è detto nella relazione, che accompagna il disegno di legge, circa il prossimo esaurimento delle miniere; se si tien conto del costo — per esempio — della sola squadra geosismica che per ogni mese di lavoro richiede 8 milioni di lire, mi pare che il programma stabilito sia insufficiente alle necessità future di sviluppo di quest'industria, che deve fare fronte ad esigenze di mercato interno ed internazionale. Pertanto propongo che il contributo per le ricerche venga elevato a 5 miliardi. Non sembri esagerata la proposta. Teniamo conto del rovesciamento che si è avuto nei prezzi rispetto ai costi dello zolfo sul mercato nazionale ed estero: i profitti di congiuntura per un solo anno assommeranno a circa 4 miliardi. Perché non destinare tali miliardi a questo scopo? Proprio le ricerche potranno dare il maggior contributo all'industria zolfifera.

CHIEFFI. Non ritengo consigliabile che lo Stato intervenga interamente nell'attività delle ricerche assumendosene tutto l'onere. Ogni impresa ha interesse a svolgere tutti i lavori di ricerca e di sondaggio, indipendentemente dai contributi che le possono venire dall'Ente zolfi. Se l'impresa non procedesse alle ricer-

che per conto proprio, andrebbe verso il fallimento; pertanto proprio a questa attività dev'essere rivolto tutto l'interesse dell'industria.

FARALLI. Ma se è roba dello Stato!

CHIEFFI. Sì, ma i frutti delle concessioni sono dei privati.

SAGGIN. A me pare che il collega Bernieri dovrebbe desistere dalla sua richiesta, non foss'altro perché è difficile che il Ministro del tesoro trovi la somma necessaria per farvi fronte. Vuol dire che se negli anni futuri se ne ravviserà la necessità, si potrà rivedere la cifra.

BERNIERI. La legge non prevede dove vadano a finire i profitti di congiuntura; quindi non si poteva impegnare il Tesoro con nuovi stanziamenti. Ad ogni modo, mi pare che il problema, in effetti, sia quello proposto dall'onorevole Chieffi.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Le questioni sollevate son due: stanziamenti e fondi di integrazione.

Gli stanziamenti rispondono alle possibilità di bilancio ed al programma stabilito.

I fondi di integrazione, attraverso le possibilità di recupero offerte dai superi dei prezzi, vengono incamerati dall'Ente zolfi: una parte andrà al Tesoro e probabilmente un'altra parte sarà destinata appunto alle ricerche.

LA MARCA. Alla fine dell'esercizio finanziario, l'Ente zolfi rimborsa all'industria la differenza; in base a quale legge lo Stato può disporre che la somma eccedente sia data in parte al Tesoro e in parte sia lasciata all'Ente?

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo Stato ha garantito per alcuni anni un certo prezzo, che è risultato inferiore all'effettivo pagamento, ed ha integrato la differenza. È evidente che ad un certo momento lo Stato può porre il problema del conguaglio; ma, stabilita questa direttiva, dato che si deve rivedere lo statuto dell'Ente zolfi, evidentemente si terrà presente anche questa esigenza.

FASCETTI, *Relatore*. La legge istitutiva dell'Ente zolfi, all'articolo 6 dice: « Per il conseguimento dei fini di cui ai precedenti articoli 4 e 5 la sezione tecnica industriale dell'Ente è dotata dei seguenti mezzi patrimoniali: *a*) le attività nette finali dell'Ente per il miglioramento dell'industria solfifera siciliana; *b*) le attività nette finali della gestione di liquidazione del Consorzio per l'industria solfifera siciliana; *c*) un contributo annuo dello Stato per 10 esercizi finanziari consecutivi a partire dal 1940-41, ».

Siccome era previsto che un utile poteva esservi, esso doveva servire per le ricerche. Ora può darsi che gli utili siano ancora maggiori, di quanto una volta era stato previsto e quindi una parte di essi potranno essere destinati alle ricerche.

BERNIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 così come è stato letto.

(*È approvato*).

Il relatore ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 5:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Si applica a favore dell'Ente zolfi italiani l'articolo 16, secondo e terzo comma del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1443 ».

FASCETTI, *Relatore*. Il concetto si ispira ad una disposizione di carattere generale contenuta nel regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1443, articolo 16. I commi 2 e 3 dicono testualmente:

« Il ricercatore, quando non ottenga la concessione ha diritto di conseguire a carico del concessionario, un premio in relazione alla importanza della scoperta ed una indennità in ragione delle opere utilizzabili.

« Il premio e l'indennità sono provvisoriamente determinati nell'atto di concessione. Ogni controversia relativa è di competenza dell'autorità giudiziaria ».

In sostanza, le ricerche negative saranno a fondo perduto, mentre le ricerche positive potranno essere rimborsate. Così l'E.Z.I. non spende tutti i 950 milioni a fondo perduto, ma ha possibilità di recuperare delle somme che potranno essere nuovamente utilizzate nelle ricerche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo del relatore.

(*È approvato*).

L'articolo 5 risulta, pertanto, definitivamente così formulato:

« Il Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria e commercio, è autorizzato a concedere all'Ente zolfi italiani (E.Z.I.) un contributo di lire 950.000.000 per il compimento di studi geologici, prospezioni geofisiche, sondaggi e, in genere, lavori di ricerca concernenti le miniere di zolfo, nonché di studi e impianti sperimentali di estrazione dello zolfo dal minerale o di utilizzazione dell'anidride solforosa ed, in genere, lavori e studi utili all'incremento e al riordinamento dell'industria zolfifera.

Si applica a favore dell'Ente zolfi italiani l'articolo 16, secondo e terzo comma del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1443 ».

Passiamo all'articolo 6:

« Il programma dei lavori di cui all'articolo precedente è approvato dal Ministero dell'industria e del commercio.

L'Ente zolfi italiani renderà conto al Ministero predetto delle somme impiegate ».

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Il Ministero dell'industria e del commercio può disporre che i risultati degli studi e degli impianti sperimentali siano resi pubblici ».

FASCETTI, *Relatore*. Tale emendamento è stato proposto perché i risultati delle ricerche potrebbero anche non essere pubblicati. Comunque, possiamo trasformarlo in raccomandazione al Ministro.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Si può sottolineare nel verbale.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 6 nel testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Passiamo ora ai rimanenti articoli che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 7.

Alla spesa autorizzata dalla presente legge si provvede mediante stanziamenti:

1°) nello stato di previsione del Ministero del tesoro della somma di lire 4 miliardi per ciascuno degli esercizi 1950-51 e 1951-52, per l'anticipazione di cui all'articolo 1;

2°) nello stato di previsione del Ministero dell'industria e commercio di lire 5 miliardi per l'esercizio 1950-51 e di lire 4 miliardi per l'esercizio 1951-52, per i finanziamenti di cui all'articolo 2 e le spese di funzionamento della commissione prevista nell'articolo 3 e per le ispezioni e i riscontri di cui all'articolo 4;

3°) nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51, la somma di lire 950 milioni per il contributo di cui all'articolo 5.

(*È approvato*).

ART. 8.

Per la copertura dell'onere relativo risultante dalla presente legge viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di varî ministeri per l'esercizio finanziario 1950-51.

(*È approvato*).

ART. 9.

Con decreto del Ministro del tesoro saranno apportate le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

ART. 10.

La presente legge entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

L'onorevole Polano ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione,

esaminando il progetto di legge n. 1672 che prevede una anticipazione di 8 miliardi di lire allo scopo di provvedere ai lavori per la riorganizzazione tecnico-economica delle miniere carbonifere del Sulcis e per la costruzione di una centrale termo-elettrica nel detto bacino,

fa voti

perché il Governo presenti quanto prima un altro disegno di legge che, completando il piano per la valorizzazione del Sulcis, preveda la costruzione di impianti per la produzione di concimi azotati a bocca di miniera ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Confermo che, nel quadro programmatico del Ministero dell'industria, come da mie dichiarazioni ufficialmente fatte alla Camera, questo è previsto. Vi ringrazio per questa vostra ulteriore sollecitazione e vi confermo che non solo non ho nulla in contrario ma che ciò rientra nei miei desideri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno testé letto.

(*È approvato*).

I deputati Sannicolò, La Marca, Sala, Faralli e Cerreti, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione unanime invita il Governo a disporre affinché i finanziamenti vengano concessi alle imprese che non sono in grado di autofinanziarsi ed a quelle che presentano programmi che assicurino la massima continuità nello sfruttamento delle risorse locali ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Sannicolò ed altri.

(*È approvato*).

Il deputato Bigiandi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione fa voti perché siano presi al più presto provvedimenti organici a favore dell'industria lignitifera del Valdarno, simili a quelli previsti per l'industria mineraria carbonifera e zolfifera ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Premesse le dichiarazioni già fatte, non ho nulla in contrario ad accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bigiandi.

(*È approvato*).

Il deputato Polano, infine, ha presentato un ultimo ordine del giorno, così concepito:

« La X Commissione

esaminando il progetto di legge n. 1672 concernente provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera,

fa voti

perché il Governo sorvegli affinché il rammodernamente delle miniere, per cui vengono destinate le anticipazioni previste nel disegno di legge, non porti in nessun modo a licenziamenti delle unità lavorative attualmente impiegate nel complesso della Società carbonifera Sarda ».

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Confermo che, da parte del Governo sarà fatto tutto il possibile. Non posso assumere alcun impegno, ma accetto, comunque, l'ordine del giorno come raccomandazione.

POLANO. Sta bene.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera » (1672):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Bagnera, Bernieri, Bigiandi, Bonino, Cerreti, Chieffi, De' Cocci, Di Leo, Faralli, Fascetti, Ferrario, Gallico Spano Nadia, Grassi Luigi, Grilli, Improta, Invernizzi Gaetano, La Marca, Lettieri, Manuel-Gismondi, Menotti, Pignatelli, Polano, Puccetti, Quarello, Rapelli, Rocco, Saggin, Sala, Salizzoni, Sannicolò, Stuani e Volpe.

La seduta termina alle 11,55.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI